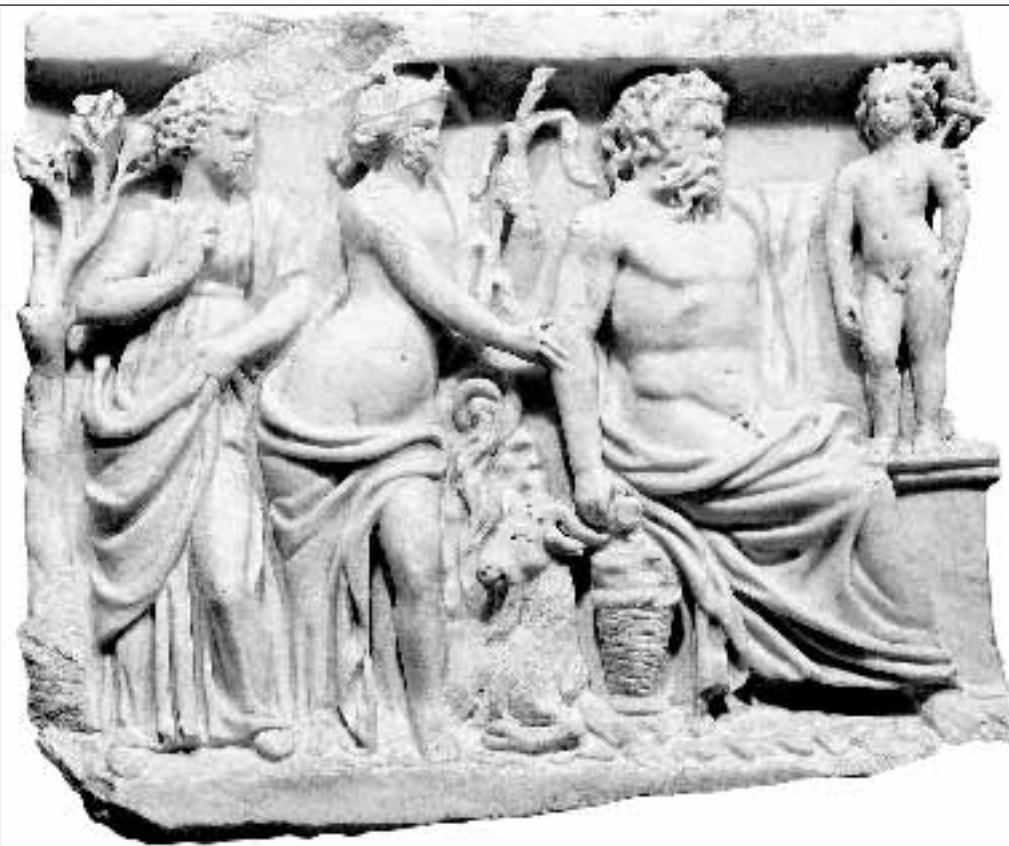


# Tra Roma e Bisanzio lo spirito è lontano

**IL TRAMONTO** dell'età classica greco-romana in una mostra a Vicenza. Il passaggio dal naturalismo all'astrazione in una serie di reperti, stoffe e mosaici. Un'interpretazione «spiritualista» che non convince

di Renato Barilli

Una mostra a Vicenza, Palazzo Leoni Montanari, affronta un tema epocale che davvero può essere detto, come suggerisce il titolo, seppure in termini un po' generici, *La rivoluzione dell'immagine*. Si tratta infatti del processo, esteso per alcuni secoli, che vede il tramonto dell'età classica greco-romana, col relativo mimetismo avanzato, verso le forme secche e stilizzate che saranno proprie dell'età bizantina, e che domineranno l'Europa, a Est come a Ovest, per quasi un millennio, finché, all'alba del XII secolo d. C., nei nostri Comuni partirà una fase di nuovo recupero di immagini naturaliste, ovvero quello che in termini latini si può definire il Rinascimento. A costituire tutto il fascino e l'importanza di un simi-



Frammento di sarcofago con mito di Prometeo, III secolo d.C.

le processo sta il fatto che lo abbiamo rivissuto, tra il XIX e il XX secolo, quasi negli stessi termini. L'Occidente giunge alla fine dell'Ottocento mentre in genere coltiva ancora forme di avanzato naturalismo, ma poi nel giro di pochi decenni dà luogo ai vari processi astrattivi e schematizzanti che caratterizzano l'arte contemporanea propriamente detta. Quali sono i fattori che, nell'uno e nell'altro caso, hanno provocato mutamenti di tanto peso? Come si vede, la posta in gioco è altissima. A dire il vero, la presente mostra vicentina ne offre solo

un assaggio assai ridotto, nel numero dei reperti proposti, ci vorrebbe ben altro, magari una di quelle favolose mostre che il Consiglio d'Europa produceva in passato, è curioso che di queste si sia interrotta l'apparizione, anche se il nostro continente ha fatto decisivi passi avanti verso l'unità. Inoltre, a inficiare la rilevanza di questa rassegna (a cura di F. Bisconti e G. Gentili, fino al 18 novembre, cat. Silvana) sta anche il sottotitolo, che mette in primo luogo «l'Arte paleocristiana tra Roma e Bisanzio», mentre, se si va a vedere, una buona metà dei reperti è

## La rivoluzione dell'immagine

Vicenza  
Palazzo Leoni Montanari  
fino al 18 novembre  
catalogo Silvana

di iconografia classico-pagana. Forse il sottotitolo alquanto paralizzante è in linea con un assunto generale, della mostra ma anche di tante altre interpretazioni, per cui il passaggio dal naturalismo alla stilizzazione bizantina sarebbe provocato dall'avvento del Cristianesimo. Ma proprio le opere qui raccol-

te stanno a dimostrare che non è affatto così: l'implacabile processo che, a partire dal III secolo d. C. colpisce i vari reperti da statue e sarcofagi, da mosaici e stoffe qui allineati, prescindendo dalla tematica pagana o cristiana, accomuna i prodotti di entrambe le sponde, e dunque il fattore causante non è di ordine spirituale, bisogna cercare altrove, in quei fattori di ordine material-culturale che in genere si tende a trascurare. L'immane fenomeno che colpisce l'Impero romano in ogni sua zona e convenzione religiosa deriva da una «perdita del centro», Roma è sempre più lontana, crolla il sistema delle grandi vie di comunicazione che l'Urbe aveva saputo stabilire, di cui la resa prospettica delle distanze era lo specchio fedele. Ora, le genti non si spostano, ognuno vive dove il destino lo ha gettato, e dunque le immagini si fissano, si generalizzano. Forse si dovrebbe rovesciare il rapporto causa-effetto, non è la conversione ai valori spirituali del Cristianesimo a provocare quella forzata semplificazione delle immagini, ma al contrario si aderisce alla religione del Dio unico nel tentativo estremo di fermare il processo di localizzazione e frammentazione del vivere, di cui non si avvertiva il rischio finché aveva resistito l'autorità centrale dell'imperatore romano.

Ma andiamo a esaminare le opere in mostra, per trarre conforto a una tesi del genere. Vi sono frammenti di sarcofago, appunto di tema classico, relativi al mito di Prometeo, al sacrificio di Ercole, ad Ulisse, o con scene pastorali arcadiche, tutti per lo più del III secolo, in cui è evidente la volontà dell'artefice di at-

tersi ai canoni classici di una buona e corretta plasticità, di un rispetto dell'anatomia dei corpi, eppure già lo spazio si schiaccia, le membra si smussano, le cavità sono ottenute col sommario ricorso al trapano. I difensori della tesi spiritualista osserveranno in proposito che non c'è da stupirsi, in quanto si tratta di un mondo ancora legato agli «dei falsi e bugiardi», ma vediamo che cosa succede sull'altra sponda, nel corso del IV e V secolo. Ebbene, non è che *ipso facto* i nuovi temi della cristianità impongano il linguaggio ieratico e schematico che siamo soliti ricondurre a Bisanzio. Si veda, poniamo, il sarcofago *Maestas Domini*, fine del IV, i corpi di Cristo e Santi tentano ancora di balzar fuori con piena tridimensionalità, ma viene meno una scala unitaria di grandezze proporzionate tra loro, la figura del Cristo domina, mentre gli Apostoli accanto si fanno piccoli piccoli, siamo cioè a metà del guado, non più a Roma ma non ancora a Bisanzio. Il che vale anche nell'ambito del mosaico, si veda una *Testa di S. Pietro*, della metà del V secolo, tema che evidentemente non potrebbe essere più cristiano, ma l'anonimo compositore insegue ancora palpiti, tocchi cromatici di un naturalismo in via di decomposizione. Naturalmente un secolo dopo, nel corso del VI secolo, i giochi sono fatti, a Bisanzio come a Ravenna si impone ormai lo stile astratto dell'arte bizantina, il cui capolavoro, non dimentichiamolo, non è però di tema cristiano, come piacerebbe ai sostenitori della tesi spiritualista, bensì laico, trattandosi della parata dell'imperatore Giustiniano, nel S. Vitale di Ravenna.

## AGENDARTE

### BENEVENTO. La città che sale. We try to build the future (fino al 30/09).

● Il tema è quello della visionarietà costruttiva, dell'architettura e dell'arte contemporanea nella loro reciproca tensione anticipatrice e trasformatrice. ARCOS - Museo d'Arte Contemporanea Sannio, Palazzo del Governo, Corso Garibaldi, 1. Tel. 0824.312465

### BORGIA (CZ). Stephan Balkenhol, Wim Delvoye e Marc Quinn (fino al 14/10).

● La terza edizione di «Intersezioni», ormai consolidato terreno di contaminazione tra la scultura contemporanea e l'archeologia, vede la partecipazione di tre artisti di fama internazionale come Balkenhol (Hessen, 1957), Delvoye (Gand, 1965) e Quinn (Londra, 1964). Parco Archeologico di Scolacium Roccelletta di Borgia. Info: 0961.391356-84342-7412 57.

### CALDAROLA (MC). Simone De Magistris. Un pittore visionario tra Lotto e El Greco (fino al 30/09).

● L'esposizione fa luce sull'attività del pittore manierista De Magistris (1538 - 1613), messa a confronto con opere di Lotto, Barocci, El Greco, Tintoretto, il Cavalier d'Arpino e Federico Zuccari. Palazzo dei Cardinali Pallotta. Info: 0733.905529

### CIVITANOVA MARCHE (MC). Chagall-Mirò. Magia, grafia, colore (fino al 7/10).

● Allestita in due sedi, la mostra presenta una selezione di opere grafiche di Marc Chagall (1887 - 1985) e Joan Mirò (1893 - 1983) provenienti dalla Fondazione Maeght di Saint-Paul-de-Vence. Auditorium Sant'Agostino, tel. 0733.892650 e Pinacoteca Comunale Marco Moretti, tel. 0733.891019.

### CODROIPO (UD). Hiroshi Sugimoto (fino al 30/09).

● L'esposizione presenta 50 opere fotografiche di grande formato e due sculture dell'artista giapponese (Tokyo, 1948). Il parco di Villa Manin ospita in permanenza sculture realizzate appositamente per questo luogo da artisti internazionali. Villa Manin, Centro d'Arte Contemporanea, piazza Manin, 10. Passariano. Tel. 0432.906509 www.villamanincontemporanea.it

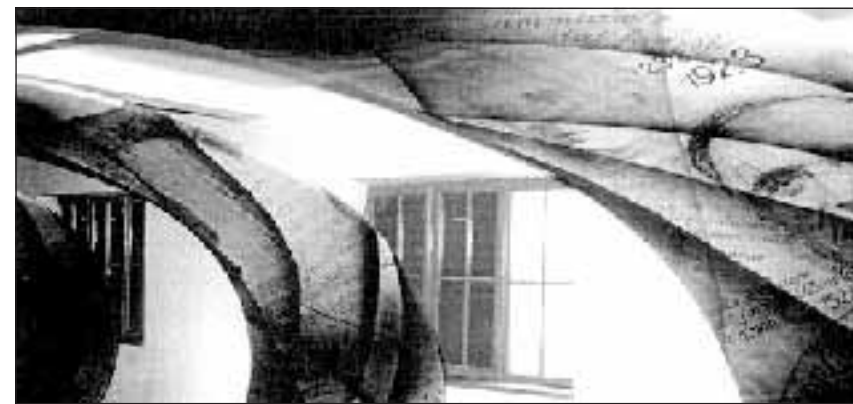
A cura di F. Ma.

**LUTTO** È morto a 82 anni l'artista palermitano maestro della pittura a spruzzo. Tra le sue opere il Memorial di Auschwitz con lo studio BBPR

## L'ultimo aereo volo di Pupino Samonà

È morto l'altra notte a Palermo, in seguito ad una crisi respiratoria, il pittore Pupino Samonà, considerato fra i maestri dell'arte contemporanea italiana. Samonà aveva 82 anni e apparteneva a una storica famiglia siciliana. Nel 1949 si era trasferito a Roma, dove aveva partecipato attivamente all'ambiente avanguardistico della capitale. Dopo aver esposto in tutto il mondo, da Londra a Beirut, da Gerusalemme a Basilea, da Monaco a Mosca, nel 2005, in concomitanza con il compimento del suo ottantesimo anno di età, Samonà aveva deciso di tornare a vivere a Palermo. Lo scorso anno, la Provincia di Palermo gli ha dedicato una grande antologica, dal titolo *Dalla partenza al ritorno*, per celebrare la carriera di uno dei maestri dell'arte contemporanea italiana e il suo ritorno nella città natale. Un anno prima, era stata Roma

a celebrare i sessant'anni della sua carriera artistica con una grande mostra nel Complesso del Vittoriano, dedicata al tema della luce e nella quale, come ha sottolineato Vincenzo Vita, assessore alla Cultura della Provincia, ricordando con affetto e rispetto l'artista, erano emerse le grandi qualità umane ed artistiche di Samonà. Per decenni, Pupino Samonà, ha portato avanti una peculiare ricerca che ha combinato arte e scienza, energia creativa e rigore geometrico, in un incessante susseguirsi di tessiture tra sogno e realtà. Nel 2004, la Presidenza del Consiglio dei ministri aveva conferito a Samonà il «Premio per la cultura 2004», per il contributo determinante dato all'arte italiana dal dopoguerra. Il percorso a ritroso inizia con i primi disegni in bianco degli anni '40 e '50, che anticipano la ricerca di Samonà nella prati-



ca del segno a china, a matita, nella gouache e nella tempera e sono il preludio a quella che diventerà, dal punto di vista dei contenuti, una frequentazione assidua, ovvero il tema del pesce/occhio/arco, il volo delle rondini, il rapporto terra/luoco e il piccolo personaggio-navigatore che viaggia nello spazio, ricorrente nelle opere degli anni Novanta.

Sul finire degli anni Cinquanta si sviluppa poi la linea della pittura, più «grave», intensa, meno ironica e lieve. Samonà rappresenta i primi grandi cerchi astrali e prova un metodo personalissimo, basato sull'uso di palme di fichi d'india essiccate e altri materiali naturali di recupero. Ma non si può provare a raccontare l'arte di Samonà senza

ricordare il contributo fondamentale che diede alla sua formazione il Futurismo italiano. Fondamentale in questa direzione fu l'incontro con Giacomo Balla, suo «vicino» di studio nel quartiere romano di Prati. Da qui, l'uso originale del nebulizzatore - che Pupino Samonà «scopre» nel '50, e che dà origine alla sua caratteristica pittura «a spruzzo» - e l'aerogra-

fo, strumento che condivide con l'artista anconetano Corrado Cagli. Il suo nome resterà indelebilmemente legato al memoriale di Auschwitz: nel 1980, su richiesta dell'Associazione nazionale ex deportati e in collaborazione con lo studio BBPR di Milano Samonà ha infatti realizzato il monumentale memoriale di Auschwitz, in onore delle vittime italiane del lager.



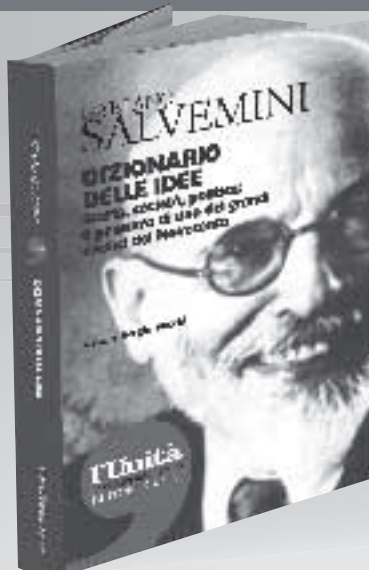
«Dinamiche universali» (1995). A sinistra un particolare del Memorial di Auschwitz

LE RIFLESSIONI DI UN FAUTORE DEL SOCIALISMO DEMOCRATICO CHE RITRAGGONO "L'ITALIA SCOMBINATA" DI UN ALTRO TEMPO

## Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 50° Anniversario della morte di Gaetano Salvemini a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



GAETANO SALVEMINI

## DIZIONARIO DELLE IDEE

A cura di Sergio Bucchi

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI

